

L'assemblea

Laici contro la Compagnia delle opere Bondi presidente, Maestranzi critico

TRENTO — Una parte del comitato laici trentini si scaglia contro la Compagnia delle Opere; uno degli arrestati nell'inchiesta Giano Bifronte, Giuseppe Todesca, ne è stato infatti presidente regionale. Critiche anche contro il governatore Lorenzo Dellai.

Il vicepresidente del comitato Domenico Di Mattia ha infatti mosso accuse forti direttamente al presidente della Provincia. «È riaffiorato il sistema delle tangenti. Come comitato dobbiamo dirlo: pare che Todesca i 260 mila euro li abbia chiesti per la Compagnia delle opere, non certo conosciuta per essere un'organizzazione laica», ha detto ieri durante l'assemblea del comitato un neo iscritto, Mario Capareli. Di Mattia ha aggiunto: «Il problema del Trentino altro non è che i dieci anni di potere dell'attuale presidente; Grisenti a chi rispondeva se non proprio a Dellai?».

L'assemblea, in realtà, è servita per rinominare il presidente e i membri del direttivo del

comitato: l'ex presidente Fabrizia Bort ha infatti lasciato l'incarico per dedicarsi alla campagna elettorale che la vedrà candidata con i Verdi, ma resta comunque nel direttivo, seppur con un ruolo più marginale. Il neo presidente, non senza polemica, è invece il consigliere provinciale Mauro Bondi che non si ricandiderà alle provinciali. Un voto quasi unanime, salvo le perplessità dimostrate dal consigliere comunale dei Leali Dario Maestranzi: «Nessun giudizio sulla persona, ma sul fatto che forse servirebbero candidati nuovi». Bruno Firmani ha aggiunto: «Uno dei problemi di questa terra è il clientelismo del volontariato, il senso dello stato è un valore laico che va ripristinato». Dubbi invece del segretario del comitato Alexander Schuster: «Non credo sia nostro compito intervenire su un tema come le tangenti, ad eccezione forse per il coinvolgimento della Compagnia delle opere».

Marianna Bonso